

IL BLITZ DI LUNEDI' FIRMATO DAI NO TAV

## Bagni sabotati al Palagiustizia Spunta la "pista interna"

Gli autori  
conoscono gli uffici  
e la dislocazione  
dei giudici

PAOLA ITALIANO

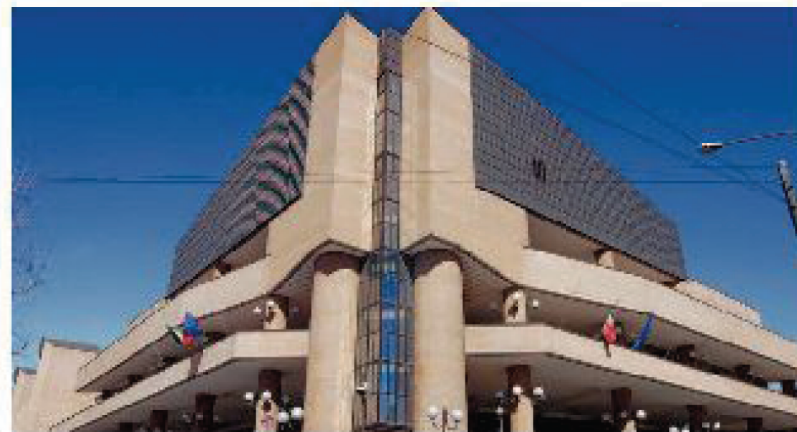
Chi ha manomesso i bagni del palazzo di giustizia ha saputo muoversi con disinvoltura in un edificio mastodontico di sette piani. E, tra migliaia di uffici, è andato a firmare la sua provocazione molto vicino, quando non proprio davanti (è il caso del gip Bompie-

ri) a quelli di inquirenti e giudici che si occupano di vicende legate al Tav: ecco perché non si esclude neppure una pista «interna» nelle indagini condotte da Digos e carabinieri. Qualcuno che lavora nella struttura o che la frequenta abitualmente. Che la conosce bene e che potrebbe avere fornito informazioni utili agli autori. Oppure avere agito in prima persona.

Per ora si tratta soltanto di ipotesi. Di certo c'è che ieri il procuratore vicario Sandro Ausiello ha incontrato Digos e carabinieri, coordinati dai pm Enrico Arnaldi Di Balme e Nicoletta Quaglino, per fare il punto sugli allagamenti provocati lu-

nedì nei bagni e nei corridoi di quasi tutti i piani, con pezzi di polistirolo nelle vaschette. E' stata fatta una mappatura dei servizi igienici oggetto della «beffa» firmata con adesivi No Tav, il cui obiettivo è ricostruire i possibili percorsi seguiti dai responsabili e quindi decidere quali immagini, tra tutte quelle riprese dalle molte videocamere del palazzo di giustizia, possano essere più utili a individuare persone sospette.

Un lavoro comunque certosino, anche perché ogni giorno tra aule e uffici passano migliaia di persone. Ma nessuna misura di controllo straordinaria è stata decisa: non si sottovaluta



### L'azione dimostrativa

Lunedì sono stati sabotati i servizi ai piani dei giudici impegnati nelle indagini No Tav

il gesto e l'arrivare così vicino alle persone coinvolte nelle indagini, ma non si vuole neppure dimenticare che chi ha agito non ha avuto modo di andare oltre un atto simbolico, per quanto grave e intimidatorio.

La manomissione è l'ultimo episodio di una serie di atti di protesta seguiti agli arresti, il 9 dicembre, dei quattro militanti

accusati di terrorismo, in cui sono stati presi di mira soprattutto i pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo che coordinano il pool che si occupa di indagini legate alle proteste violente contro il Tav. Tanto che ieri ha preso posizione anche l'Associazione nazionale magistrati, sezione Piemonte e Valle d'Aosta, che «alla luce dell'allarman-

te escalation di offese, minacce e atti intimidatori - si legge nel comunicato diffuso ieri - commessi da esponenti del cosiddetto movimento "No Tav", esprime con forza vicinanza e solidarietà ai colleghi bersaglio di queste vili condotte». Infine, l'Anm «auspica che venga adottata ogni cautela per garantirne l'incolumità personale».